



10 NEWS

DELLA SETTIMANA

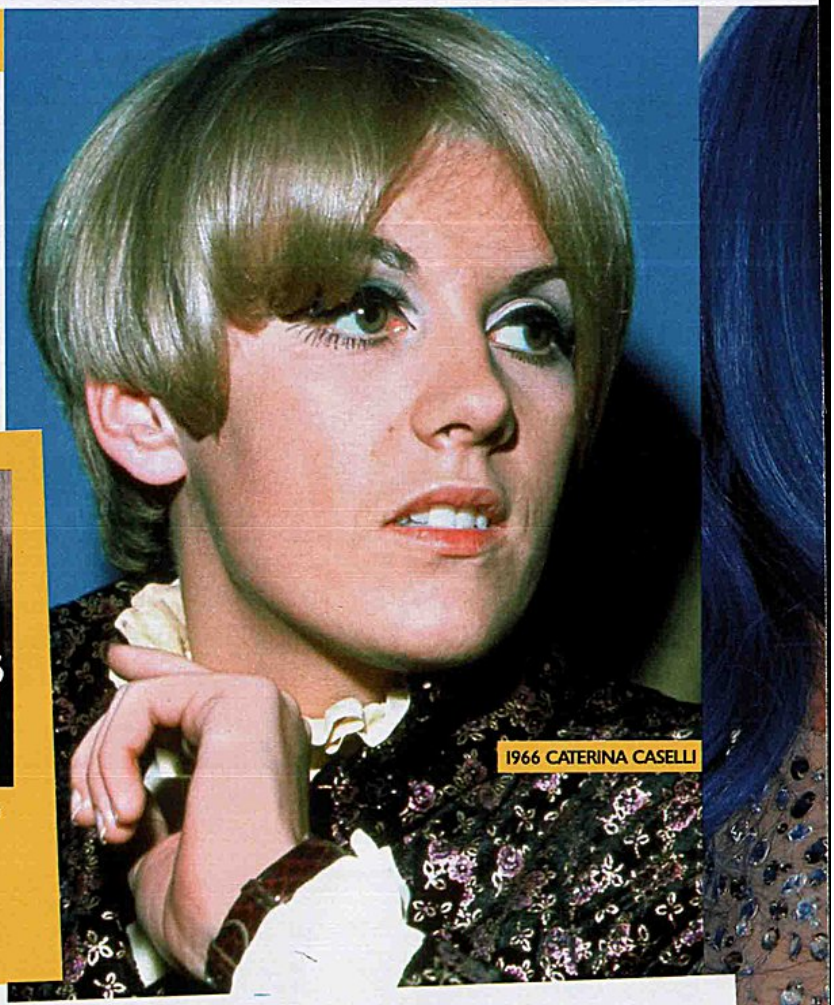
5

TRA FORBICI, PETTINI E ANEDDOTI, UN LIBRO CELEBRA IL VEZZO FEMMINILE PER ECCELLENZA: LA FRANGETTA. E CON LEI, UNA FAMIGLIA DI HAIR STYLIST A CUI GENERAZIONI DI CELEBRITY HANNO AFFIDATO LE LORO CHIOME **testo di Mariateresa Truncellito**

I VERGOTTINI



TRA STILE E CELEBRITÀ Sopra, dall'archivio della famiglia Vergottini, parrucchieri che dagli anni '60 hanno cambiato il concetto di hair styling, una foto di Celeste (Cele) con Rita Pavone. A lato, la copertina di *Mi raccomando la frangia*, libro cult per gli amanti della storia del costume, scritto da Jill Vergottini, *coiffeuse* per tradizione.



1966 CATERINA CASELLI

Vive la frange!



Piacere, Jill. Parrucchiera per signora». A me una che oggi si presenta così e non come "hair stylist" mi sta simpatica a prescindere. Ancora di più se la Jill in questione di cognome fa Vergottini: una famiglia di hair stylist veri, che negli anni '60 e '70 divennero sinonimo di un total look (allora non si diceva così, ma il concetto è quello) che ha stravolto e dominato la moda italiana. Dalle loro forbici d'oro sono passate molte teste famose, alla ricerca di un'immagine che le trasformasse in personaggi, senza botox

e senza photoshop. Ai Vergottini si deve la pettinatura che non si spetpinava mai di Raffaella Carrà (date un'occhiata al video della sua hit *Rumore* su YouTube), il casco d'oro di Caterina Caselli, la zazzera corta di una giovanissima Loretta Goggi trasformata in maschiaccio nello sceneggiato *La fraccia nera*, l'allure inconfondibile della signorina snob Franca Valeri. Capelli corti, dalle linee pulite, geometriche, con la nuca rasata in una V perfetta, plasmate come una scultura. Una rivoluzione, per tempi nei quali si usava ancora

la cofana, gonfia, laccata e cotonatissima. Tagli netti all'insegna della libertà, per una donna sicura di sé, ma anche femminilissimi, perché quello che conta è l'*attitude* di chi li porta: pure *Valentina*, la sexy e sensuale eroina di carta di Guido Crepax, sicuramente è passata dal salone dei Vergottini. I loro segreti – insieme con consigli per i parrucchieri e per le loro clienti – li racconta proprio Jill in *Mi raccomando la frangia* (Add editore, € 10), godibilissimo a cominciare dal titolo. «Ho clienti che me lo ripetono da trent'anni, appena si accomodano



2010 KATY PERRY

IL TUO PARRUCCHIERE È QUELLO GIUSTO? SCOPRILLO IN 10 PASSI

1. Salone di lusso, catena, parrucchiere cinese? Aspettatevi cose diverse, per prezzi, ambiente, qualità dei prodotti, professionalità. Il coiffeur elegante offre tanti servizi, la catena orari più liberi, il cinese risparmio di tempo e denaro.
2. Pulizia e igiene sono fondamentali: se un negozio non è all'altezza delle vostre aspettative, andatevene subito.
3. La prima volta che vi presentate il titolare dovrebbe salutarvi con una stretta di mano: fondamentale, visto che lavorare sui capelli implica una vicinanza che concediamo a pochi.
4. Il kimono deve essere monouso.
5. La prima volta chiedete solo una piega: il lavaggio della testa deve durare almeno 10 minuti.
6. Prima di tagliarvi i capelli, il parrucchiere dovrebbe toccarvi la testa: serve a valutarne la forma e a cogliere eventuali cisti che potrebbero irritarsi.
7. Se decidete di cambiare look, il parrucchiere dovrebbe tener conto - oltre che dei vostri gusti o del ritaglio di giornale che gli avete portato - delle vostre abitudini quotidiane.
8. Se avete i capelli sottili e vedete comparire un rasoio, alzatevi e andatevene. Il rasoio è molto amato dai meno esperti perché una testa "sfilata" nasconde l'imperfezione simmetrica.
9. La piega dovrebbe essere fatta da chi vi ha tagliato i capelli, perché, in teoria, doveva avere in mente il risultato. Almeno, che venga a controllare il lavoro di chi vi ha phonato.
10. Al momento di pagare, niente sorprese: spesso il prezzo lievita "grazie" a mousse, shampoo e altro.

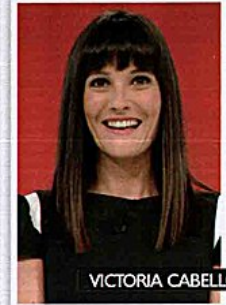
VERGOTTINI VINTAGE



LE IMITAZIONI DELLE STAR



ROONEY MARA



VICTORIA CABELLO



ZOOEY DESCHANEL

davanti allo specchio» spiega lei, figlia, nipote e pronipote di parrucchieri, orgogliosa della storia della famiglia anche se, dice, «io non volevo fare la parrucchiera, ma la hostess».

IL TAGLIO CONTA PIÙ DEL VESTITO

«L'idea di mettere le mani in testa alla gente mi faceva un po' impressione. Il mio amore per il mestiere è nato lentamente. E oggi accarezzare i capelli delle clienti è la cosa che più mi piace al mondo». Tra il non voler fare la parrucchiera e il fare la parrucchiera, Jill ci ha infilato anche un disco, due figli e un paio di matrimoni. Ma in mezzo a forbici, pettini, spazzole - gli attrezzi del mestiere, come li chiama lei - c'è proprio cresciuta. Il primo negozio di famiglia, nella milanesissima via Montenapoleone (oggi è in via Sammartini 29), fu aperto nel 1962: in legno, con i mobili dell'architetto Frattoni realizzati da Cassina. Un ambiente nuovo e accogliente, dove «muoiono le cotonature e tutto quello che

è difficile da gestire» dice la zia Lina. Ci passa la contessa Consuelo Crespi, redattrice di *Vogue*. Poco dopo, il *Daily Mirror* definisce i sette Vergottini "i migliori del mondo". E tutte vogliono essere "vergottinate". La regola aurea è: una donna con un vestito stupendo, un trucco meraviglioso ma con una pettinatura sbagliata o i capelli sciupati non è nessuno. Mentre una donna con una testa perfetta ha già uno stile anche se non ha trovato ancora l'abbigliamento o il trucco adatti: con la testa giusta, gli altri errori si avvertono meno. Una filosofia che ha cinquant'anni, eppure è ancora attualissima. Anzi, lo è ancora di più oggi che il parrucchiere è un lusso da concedersi tra una corsa e l'altra, i figli, il lavoro, la palestra e il supermercato: «Se una testa è ben tagliata, se dona eleganza e stile, se ti lascia libera di pettinarti a casa senza diventare matta, a questo punto basta un bel vestito, un filo di trucco e il gioco è fatto». Quanto agli hair stylist contemporanei, Jill commenta:

«Non sono più capaci di ascoltare, si sentono protagonisti. Ma la nostra creatività e fantasia la devono portare in giro gli altri: per questo è fondamentale capire cosa le donne desiderano e si aspettano». Jill si esercita sulla metropolitana di Milano, destinazione quadrilatero della moda: se vedete una bella bionda che vi osserva, con caschetto lungo e occhiali sulla testa, potrebbe essere lei. «Le donne che mi incuriosiscono sono quelle con i capelli rossi. Rosso e rame sono colori difficilissimi, a maggior ragione se non sono naturali: e non c'è niente di peggio di un colore che stona con l'incarnato. Eppure, per qualche oscuro motivo, molte signore lo adottano e sembrano tante Sally Spectra di *Beautiful*, con i ricetti a scovolino. Attenzione: il rosso involgarisce e invecchia. Ci vuole *physique du rôle*, uno stile adatto e un taglio appropriato». Se volete un consiglio in proposito, chiedeteglielo sulla metro, tra Porta Venezia e Cordusio: «Poi scendo!». **i**